

IL BAGNERIOLLO

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 46 — Sem. 8 50 Trim. 4 50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » » 40 }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 11 Agosto.

Ancora le garantigie

I nemici dell'ordine pubblico, quelli che amano pescare nel torbido e suscitare difficoltà al governo gli agitatori di professione hanno buttato da parte la questione dell'Irredenta e tratta fuori quella della legge sulle garantigie. Così dice il moderatume, e così dicendo si si sbraccia ad invocare rigori preventivi e pronte repressioni. Non toccate la regina, e il papa e i cardinali con essa.

Noi non riusciamo a comprendere — dice la Ragione — questo subito feticismo del governo italiano. Se non ha altri moccoli, se non ha altri mezzi per acquistare credito all'estero, come dicono certi organi suoi, può andare a letto all'oscuro. Noi domandiamo, in cambio, che l'agitazione contro la legge delle garantigie possa continuare e riuscire, per lo meno, ad una conclusione pratica, ad un progetto di legge, da presentarsi alla riapertura del Parlamento.

S'intende bene, che non pretendiamo si lascino correre le esagerazioni che falsando il carattere del movimento, non raggiungerebbero lo scopo.

Ma sarebbe peggio assai, se, sotto pretesto di frenare le esagerazioni, si patrocinassero infatti queste garantigie che neanche il Governo può vedere di buon occhio.

Le finzioni non ci piacciono. La Sinistra la ha sempre combattuta questa legge. Mancini, Zanardelli, persino l'on. Depretis, ne hanno sfolgorati gli autori, dai loro scanni da deputati, ed hanno dato di essa un giudizio, che non possono smentire adesso. All'interno come

APPENDICE 15

UNA FANTESCA

E

LE SUE PADRONE

Il cuore d'Elisabetta ne fu commosso. Smettendo il contegno da cerbero, essa spinse la condiscendenza fino ad informare il sig. Lyon che le signorine Giovanna e Selina prendevano il the presso certe loro amiche, ma che la signorina Ilaria ed il signor Ascott ch'erano andati a passeggio, non avrebbero tardato a ritornare a casa.

VI.

Mentre il signor Lyon era entrato nel salotto, Elisabetta rimase in cucina ed aspettò la giovane padrona. Ma pare che anche il signor Lyon stesse aspettando, giacchè appena si udì il campanello, corse egli ad aprire la porta.

Ilaria e Roberto Lyon passarono entrambi in salotto, dove rimasero più d'un quarto d'ora. Ilaria ne uscì finalmente, ma con gran meraviglia di Elisabetta, salì alla camera da letto senza passare per la cucina. Ne ridiscese dopo qualche minuto; poi, dopo aver dato gli ordini pel the, rimase tutta pensierosa davanti al fuoco della

all'estero, tutti sapevano quello che la Sinistra pensava di cotesta legge, e nessuno poteva aspettarsi che essa ne fosse molto tenera o lasciasse passare occasione senza darle colpi mortali.

Infatti parecchi giornali di Sinistra l'hanno attaccata sempre, anche dopo il 1876, e ancora pochi giorni prima del Comizio di Roma un giornale che è in voce di organo ministeriale, attaccava la legge, e dichiarava che per lo meno essa deve venir riformata.

Avevamo dunque il diritto di credere che il Governo non ne fosse molto tenero e si preparasse a riformarla o semplicemente ad abrogarla. La difficoltà non ci pareva molto grande; non ha lo stesso Vaticano dichiarato che giammai avrebbe accettato queste garantigie? Non ha forse tenuto sempre come non avvenute le larghe concessioni di questa legge?

La legge sulle garantigie, dunque, non è mai stata approvata dai liberali — è rimasta per quasi due lustri lettera morta — venne respinta dal Vaticano come incompatibile colle sue pretese — in caso di guerra sarebbe un tal pericolo, che lo stesso Governo italiano dovrebbe abrogarla — è assurda nel suo principio, che ammette l'esistenza di una doppia sovranità — di applicazione impossibile quando non si volesse sancire un mostruoso connubio fra la teocrazia ed il governo costituzionale... e tutto questo non basterà a fondare la domanda della sua abrogazione?

Coloro che vogliono assimilare l'agitazione presente a quella per l'Italia irredenta, non si avvedono dell'errore in cui cadono. Essi vengono ad ammettere il carattere internazionale della legge. Sappiamo

cucina. Elisabetta fu colpita dallo splendore del suo sguardo e dal sorriso che illuminava il suo volto.

— Siate tranquilla, signorina — diss'ella alla giovane padrona, che trasalì al suono della sua voce. — Veglierò a che nulla manchi al the; ritornate in salotto ve ne prego.

Ilaria si allontanò senza rispondere. Elisabetta servì il the con una celerità ed una disinvoltura insolite. Una visita era sempre un grande avvenimento in quella tranquilla famiglia, ma la visita di un giovane doveva ben sollecitare la curiosità di una giovinetta di diciassette anni, che s'era così interamente identificata colla famiglia che serviva.

E poscia, dopo aver portato via il the, rimase sola in cucina, ascoltando il mormorio della conversazione che si teneva in salotto.

Qualche volta, essa aveva fatto le meraviglie di non veder qualche elegante cavaliere venir a rapire la sua bella principessa, la sua amatissima e tanto ammirata padroncina. Dal suo canto Ilaria sembrava professare una grande indifferenza per i giovani di Stowbury, veruno dei quali, per dir il vero, pareva degno ad Elisabetta di richiamar l'attenzione della sua padrona. Il mortale che fosse degno della sua padroncina doveva essere un riassunto di tutte le perfezioni proprie degli eroi di Shakespeare, di Walter Scott, di Fenimore-Cooper. Perciò, alla vista di quel giovane straniero, che non era molto bello, nè molto alto, ma la cui presenza evidentemente fa-

che i moderati, pur dicendo il contrario, hanno sempre pensato che questa legge ci obbligasse anche verso le altre potenze, ma noi questo obbligo non lo abbiamo riconosciuto mai, ed anzi reputato sempre contrario al nostro diritto pubblico ed alla nostra dignità nazionale.

Siamo dunque certi che le intenzioni attribuite al Governo di contrapporre gravi ostacoli a questa agitazione ed impedire che essa riesca all'unica sua conclusione naturale, verranno smentite dai fatti e l'Italia potrà dare lo spettacolo di un popolo libero, che discute senza ostacolo de' suoi più gravi interessi; curante più del suo diritto e della dignità sua, che di minacce stolide in sé e vane se anche fossero messe ad esecuzione, come quelle della partenza del papa.

La morte di Matteucci

Ai giornali di Roma fu comunicata la seguente lettera arrivata alla Società Geografica sulla improvvisa fine del compianto Matteucci:

Londra, 8 agosto 1881.

Ieri mattina (7) fino alle 11 eravamo contenti: il povero e buon mio amico era un poco commosso all'idea del ravvicinamento maggiore alla patria, a casa, agli amici.

Egli aveva stabilito seguirlo per Parigi direttamente: io mi sarei fermato un giorno a Londra per alcuni affari.

Ma salendo sul treno a Liverpool, egli fu preso da un forte attacco di febbre. Egli aveva avuti parecchi di questi accessi in Africa che in viaggio: i giorni 3, 5 e 7 del corrente mese furono segnati da tre di essi, e, siccome di solito non duravano che 5 o 6 ore, io non mi ero molto spaventato.

Nel treno egli disse: Massari questa volta è più forte, ma non vi è pericolo!

ceva tanto piacere alla sua padrona, e che durante il the gli era parso di sorprendere due o tre volte a guardare la signorina Ilaria, come nessuno la aveva mai guardata; alla vista di Roberto Lyon, ripeto, la fedele Elisabetta era stata stranamente disingannata.

Essa s'aspettava un altro eroe. Il suo primo sogno svaniva. Ma tosto ne incominciò un altro, e, coll'immaginazione propria della sua età, si figurò, in un avvenire più o meno prossimo, la signorina Ilaria riccamente vestita da sposa, partire in una bella carrozza, per recarsi là dove la fortuna e la felicità la chiamavano, e lasciandola lei, per quanto desiderasse di seguirlo, a consacrare il rimanente della sua vita a servire le signorine Leaf.

— La signorina Giovanna non può far a meno di una serva... e la signorina Selina la tormenta tanto! — pensava Elisabetta continuando il corso delle sue riflessioni. — Sì, quand'anche la signorina Ilaria mi chiedesse di seguirlo, rimarrei qui. Certamente rimarrei presso la povera signorina Giovanna.

Elisabetta aveva presa la risoluzione, quando il suo sogno fu interrotto da Ascott che aprì la porta del salotto e le domandò il suo *paletot* ed i suoi guanti. Egli aveva promesso di andare a prendere le altre sue zie alle nove ore.

Il signor Lyon si disponeva ad accompagnarlo.

— Perché non venite da noi? — egli disse ad Ilaria che lo aveva se-

Arrivati a Londra, egli si mise subito a letto; ed io, avendo saputo che erano nell'Albergo molti medici italiani pel Congresso, gli proposi di vedere qualcuno.

Il dottor Fedeli ed il dottor Lattansi si trovarono presenti e lo visitarono, gli ordinarono 3 grammi di chinino da darsi in 12 cartine, ma ogni mezz'ora.

A mezzanotte sopravvenne un miglioramento, i dottori si ritirarono, ed io vegliai per apprestare all'ammalato tutte le cure necessarie. Questa mattina, alle 5, i medici ritornarono, lo trovarono ingiallito completamente, ma non aggravato.

Le sue facoltà mentali erano già mancanti da ieri sera. Alle 8 e mezzo sopravvenne la crisi, ed alle 8,45 il dottor Matteucci spirava.

Questa mattina sono venuti a vedere il cadavere il dott. Muri e la maggior parte dei medici italiani: tutti sono profondamente commossi e adolorati per la gran perdita.

Essendo ancora di buon'ora, il sig. console non è ancora venuto, ma verrà a momenti, essendo stato avvertito.

Intanto compatisca questo povero scritto, che esce da una mente fuori di sé pel dolore vivissimo che lo ha colpito.

Mi creda Suo devotissimo
 Alfonso Maria Massari

CORRIERE VENETO

DA AURONZO

9 agosto (rit.)

(D. P.) — Ieri verso le 7 pom. la Regina giunse a Perarolo, ove fu festosamente accolta dalla popolazione, ed al suono della microscopica banda di Pieve. Fu inchinata dal Presidente del Senato che da parecchi giorni villeggiava a Pieve, risentendo vantaggio dall'aura balsamica di questi luoghi, ed il deputato del Cadore onor. Rizzardi, dando alla Regina la benvenuta con acconce parole, le presentò tutti i Sindaci accorsi per la fausta occasione; uno dei quali col suo viso sbarbato e dal profilo tagliente, colle sue brache corte, col suo giubbino di taglio antico, e colla sciarpa del potere sull'addome, avrebbe potuto figurare come graziosa macchietta in un quadretto di genere.

guito fino alla porta. — La notte è bellissima.

Ilaria salì tosto per mettersi il cappello e lo scialle; ma quando Elisabetta la raggiunse col lume, la trovò in mezzo alla camera, pallida e tremante.

— Grazie.... grazie — diss'ella quando Elisabetta le pose sulle spalle lo scialle. E discese tosto: Elisabetta la vide prendere il braccio del signor Lyon ed allontanarsi nell'oscurità.

— Vi è qualche cosa che non va. Vorrei sapere chi ha osato farle dispiacere — disse Elisabetta quasi collera.

Nessuno aveva recato dispiacere alla sua giovane padrona, ma il cuore di Ilaria aveva sentito uno di quei dolori atroci che feriscono il cuore come la punta d'una spada e sembrano inaridire ogni sorgente di gioia e di vita. Roberto Lyon era venuto ad annunziarle che l'indomani sarebbe stato l'ultimo giorno ch'egli avrebbe passato a St. wbury, e forse in Inghilterra. Nel corso della settimana doveva imbarcarsi per le Indie.

Gli era accaduto quello che molti avrebbero considerato come una rara fortuna. Uno dei suoi compagni d'Università, che aiutava ne' suoi studi di lingua indiana, essendo caduto gravemente ammalato, egli aveva avuto occasione di prestargli qualche cura, com'egli diceva, ma che dovevano essere grandi servizi, giudicando dalla riconoscenza del padre di quel giovane, ricco negoziante di Liverpool e di Bombay. Egli aveva offerto al signor Lyon

Fu osservato, e giustamente, come nei telegrammi inviati alla Gazzetta di Venezia non siasi fatto cenno di questa circostanza, che pure fu la più saliente, e che dinota la cortesia della popolazione, poichè molti di quei Sindaci, sebbene lontani e per vie disagiate, vollero trovarsi presenti all'arrivo.

E sempre a proposito di quei telegrammi, sembra strano come in circostanze consimili non si voglia mai venir meno all'uso di quelle frasi di obbligo, stereotipate, le quali finiscono non di rado collo scemare credenza anche a quei fatti che pur sono veri, e le quali fanno spuntare un sorrisetto maligno sulle labbra del cittadino meglio intenzionato. Si parla in quei telegrammi di dimostrazione imponente, di folla immensa, quasi che Perarolo non fosse già un pugno di case gettate in una conca ristrettissima che si riempie completamente con un migliaio circa di persone, ma una grande città dalle larghe piazze e dalle spaziosissime vie. L'accoglienza fu cordiale ed espansiva quale si conviene a questa fiera popolazione alpiana, che pur nutrendo attaccamento verso la dinastia, ne sa però trattenerne la manifestazione nei giusti confini.

Il paese era pavesato a festa, ed una piantagione d'abeti improvvisata con gentile pensiero lungo la strada nazionale che lo traversa, ne rendeva ancor più vago l'aspetto.

Ma Perarolo manca di un campanile a modo. Non sorridete. Fra queste montagne dolomitiche, dall'aspetto severo ed imponente, che per poco costringono ad un torcicollo ogni qual volta l'occhio voglia mirarne il cozzuolo, la vista di un paesello dalle bianche casupole rasserena e conforta. Ma il quadro è incompleto ove non vi sia il campanile che ergendo la sua guglia aguzza ben al di sopra dei tetti, distenda la sua ombra sul sottoposto piazzale; ed allora si può esclamare col poeta:

un posto ne' suoi uffizi di Bombay con lauto stipendio per tre anni, con promessa d'interessarlo negli utili dopo qualche tempo se si fosse impegnata a rimanere altri due anni nell'India.

Ecco ciò che il signor Lyon aveva detto ad Ascott e ad Ilaria. Ecco ciò che provocò da parte del nipote delle domande, di cui la zia si contentò di ascoltare le risposte con un'apparenza di approvazione rassegnata che sorprese il signor Lyon.

— Voi mi approvate dunque? — egli le disse dopo ch'ebbero camminato alquanto, silenziosi.

— E di che? domandò essa macchinatamente.

— D'aver accettato quella inaspettata proposta e di abbandonare i primi progetti che aveva formati. Non l'ho fatto senza una buona ragione, credetelo.

— Quale ragione? — avrebbe chiesto altra volta Ilaria, ma allora le fu impossibile.

Sebbene Ascott li precedesse di qualche passo, pure Roberto Lyon ripigliò con voce distinta ma così bassa, da far capire che voleva essere udito soltanto da Ilaria.

— E' grande il cambiamento dalla vita dell'uomo di lettere a quella del commerciante. Non vi nascondo che preferirei la prima. Vi fu un tempo nel quale l'unico mio scopo si era di far parte di qualche collegio universitario. Oggi... ho muta o parere. Non cerco più la scienza e la fama, ma la fortuna.

(Continua.)

Oh! lorsque l'ouragan qui gagne
La campagne,
Prend par les cheveux la montagne
Que le temps d'automne jannit,
Que j'aime dans le bois qui crie
Et se p'ie,
Les vieux clochers de l'abbaye
Comme d'ix arbres de granit!

Il campanile di Perarolo è invece magro, tiscuzzo, al posto dell'antica chiesa che fu abbattuta, quindi isolato e lontano dalla nuova, e, ciò che è peggio, sul bel mezzo della via, così da formare un vero ingombro. Mi si disse che questo sgraziato campanile, del quale in omaggio all'estetica desidero la morte, è tutto una storia, e che quando nel 1860 venne eretto il nuovo tempio colle contribuzioni dei maggiori del paese, esso fu il vero pomo della discordia, e che uno dei contribuenti, il quale voleva venisse atterrito colla vecchia chiesa, non potendo averla vinta, ritirò l'offerta cospicua devolvendola ai poveri.

Del resto Perarolo deve la presenza dell'ospite reale, non già all'amenità del sito, poichè il Cadore offre posizioni molto più pittoresche, ma unicamente alla circostanza di averle potuto offrire come dimora il palazzo Costantini. È questo costituito da due fabbricati abbastanza vasti, addossati alla montagna, che all'esterno non presentano nulla di rimarchevole, ma che all'interno porgono agi maggiori di qualsiasi altra abitazione del Cadore.

Strà. — L'Ufficio Postale. — Ci pervengono lamenti contro l'ufficio della Posta di Strà. Il sig. ufficiale postale tien chiuso l'ufficio pressochè l'intera giornata. Eccettuati i brevi istanti della spedizione delle lettere che si fa due volte al giorno, mattina e sera, tutte le altre ore del giorno l'impiegato non è all'ufficio e non è neppure reperibile. Il recapito delle lettere e dei giornali molte volte è tardivo e irregolare. Si cumula la spedizione di più numeri di giornali e manca la sicurezza che le lettere dirette a Strà giungano alla loro destinazione. Se occorre un francobollo se vuoi avere notizia di un plico, se per qualunque emergenza fa d'uopo rivolgersi al sig. ufficiale, egli è invisibile. Bisogna mandare a cercarlo a casa o, al caffè, attendendolo sulla soglia dell'ufficio e spesso come la Fenice:

Che ci sia ciascun lo dice
Dove sia nessun lo sa.

Un tale stato è necessario che cessi tanto più nella stagione estiva ed autunnale in cui molte distinte famiglie villeggianti da Venezia e da Padova si recano nell'amenissimo soggiorno di Strà. I ripetuti reclami di distinte persone, ove non abbiano ascolto, daranno luogo ad un formale procedimento per togliere un abuso intollerabile.

Trevviso. — Il Circolo democratico trevigiano ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Circolo democratico trevigiano: Considerato che la legge 13 maggio 1871 sulle prerogative papali costituiti al pontefice romano una condizione di immunità e di impunità di cui ebbe a valersi, e di cui si vale tuttavia a danno della patria;

« Considerato che per necessità di cose il pontificato romano fu, e sarà mai sempre il naturale nemico dell'unità, dell'indipendenza e della libertà italiana;

« Considerato che se in ogni individuo è diritto difendersi dai nemici, tale diritto diventa dovere per le nazioni;

« Considerato che il più naturale mezzo di difesa contro i nemici è il porli nella impossibilità di nuocere;

« Considerato che nei riguardi del pontificato ciò in gran parte si conseguirebbe abrogando la legge sulle prerogative papali;

« fa voti perchè il potere legislativo italiano sopprima colla maggiore sollecitudine la legge 13 maggio 1871 e prenda tutte le altre misure che valgano a rendere inoffensivo all'Italia il pontefice romano,

« applaude al contegno del popolo Romano nella occasione del trasporto della salma di Pio IX

« e si associa alle deliberazioni prese dal Comizio di Roma. »

Venezia. — Grandi feste si apparecchiavano per onorare l'ufficialità della squadra, che resterà a Venezia fino a giovedì.

Si aprono a questo effetto pubbliche sottoscrizioni.

Vicenza. — Scrive la Venezia — si badi bene — la Venezia:

« Al Comune di Vicenza furono rappresentati i *Napoleoni del 1799* di Cossa. Quel *Giornale* li giudica... una *ribalderia!* Ecco il Cossa polverizzato! Oh certi giudizi! »

— Anche in quest'anno la direzione del Comizio agrario vicentino, animata dai buoni risultati ottenuti nei passati anni, si è determinata di promuovere fra i suoi soci ed i soci dei Comizi della provincia una gita agricola alla quale prenderanno parte gratuitamente alcuni agenti campestri, che verranno scelti secondo le norme più sotto indicate. Scopo di questa gita sarà una visita all'Esposizione di Milano con speciale riguardo alla parte di essa che più interessa gli agricoltori; e per cogliere l'epoca migliore si avrebbe fin d'ora stabilito di precegliere quella nella quale all'Esposizione si aggiungono le mostre degli animali da lavoro e da ingrasso.

La gita a Milano avrà dunque luogo nei giorni 13, 14 e 15 del venturo settembre.

— La Corte d'Assise di Vicenza ha pronunciato ieri l'altro una sentenza di morte contro Ermenegildo Bonati di Monte Magrè, imputato d'aver assassinata la propria moglie appiccandola.

— Al tiro internazionale di Friburgo sono andati quattro vicentini e tutti quattro guadagnarono una stupenda coppa d'argento. Inoltre il conte Rambaldo ha conseguito un premio intitolato *Friburgo* ed il signor Carlo Crosio altro consimile.

CRONACA

La messa da requiem del maestro L. Cherubini, eseguita al Santo. — Ricorrendo il primo centenario del minore conventuale Francesco Valotti, insigne musicista che brillò a Padova nel passato secolo e del quale esistono tanti bei componimenti di merito incontrastato, la presidenza della Veneranda Arca faceva eseguire nella Basilica del Santo la celebre messa in re minore di Luigi Cherubini.

È inutile dire sulla vita del maestro Valotti in quanto che di lui venne pubblicata una biografia accuratissima a cura della presidenza stessa. La messa del Cherubini è scritta a tre voci con assoluta esclusione di soli, duetti, terzetti, proprio in conformità ai vigenti regolamenti della musica sacra.

Dominano sovrani e lo stile elevato ed il carattere religioso.

Sembrerebbe di trovare qua e là un po' troppo dello scolastico, ma è da notare che il Cherubini non cercò l'effetto per l'effetto, ma ebbe di mira l'espressione dei vari sentimenti. — Delle imitazioni e dei tratti fugati, propri dello stile da Chiesa, si valse molto opportunamente e senza abusarne. L'armonia è elaborata, ci sono delle modulazioni ardite che debbono impensierire i cantori, e ne usò non solo allorché le voci sono sostenute dall'orchestra ma ancora allorché le voci sono scoperte, ed a cagione d'esempio vedi le *transizioni armoniche* alle misure 15 e 19 del *graduale*. Effetti musicali di voci, e di voci e d'orchestra, ve ne sono a profusione, ad onta che il soggetto sia triste da capo a fondo e per conseguenza vi sia uniformità di colore.

Vi sono certe frasi armoniche che sembrano scritte ieri e che nulla risentono della timidezza dei nostri vecchi compositori. Il solo *Dies irae* è un volume di scienza, un tesoro di sentimento ed ove si volesse metterne in evidenza le bellezze ci vorrebbe assai più che una ristretta e semplice relazione ed una penna della mia più valente. Nel *Dies irae*, si ha sul principio uno stupendo esempio di pittura obiettiva, cioè la descrizione nella lingua dei suoni dell'orrore della *gran scena finale*.

Assai imponente il *maestoso* chesegue (*Rex tremendae*); pieno d'effetto l'andantino (*Recordare*); interessante poi il rumoroso *Confutatis*.

Sebbene un po' strano nelle modulazioni, è molto espressivo, molto tenero l'andantino (*oro supplex*). — E che dire del grave *Lacrymosa dies illa*? Quanta espressione nel canto e nei movimenti angosciosi dell'orchestra!

Ma fò punto, chè quanto dissi non è che l'embrione di un esame il quale, ove fosse consciamente condotto, potrebbe riescire troppo lungo per un periodico che non è musicale.

L'esecuzione della *messa* fu invero felice; ma sarebbe riuscita felicissima se si fossero fatte più prove d'orchestra, vi fosse stato maggior numero d'archi e maggior numero di cantori.

Ma ciò non vuol dire che pel maestro Soranzo questo non sia stato un pieno successo, ciò non vuol dire che cantori e professori d'orchestra non abbiano fatto del loro meglio perchè l'esecuzione riescisse buona.

Siccome la *Messa* del Cherubini manca delle esequie, il signor Gasparini scrisse appositamente un *Liberame* a quattro voci, cioè contralto, due tenori e basso.

Il dire che tale composizione non staccava troppo dalla *messa* del Cherubini è il miglior elogio ch'io possa fare al signor Gasparini. Il suo presente venne molto aggradito per la novità, in quella basilica, delle *voci bianche*, delle quali vorremmo si facesse spesso uso in avvenire. almeno per farci gustare molti lavori che giacciono dimenticati negli archivi.

A. d. T.

La Poggia. — Finalmente Dopo le eterne, lunghe giornate di un caldo soffocante, eccoci ritornati ad una temperatura più conforme alla nostra esistenza. Non più quel sole — unica apparizione nel cielo di un monotono color azzurro — non più quei raggi infuocati, dardeggianti sui poveri mortali costretti a trovarsi in istrada per le loro faccende. Non più quell'aria calda, opprimente, che pare ascendere dalle pietre e dai sassi arsi, a togliere il respiro già affannoso dei viandanti che trascinano, sudati e sfacchi, per le vie della nostra città. Non più tutte queste torture.

Ieri, (13) al dopo pranzo, alcuni nuvoloni, erranti e carichi d'elettricità, si riunirono e da essi scoppì un temporale in 16° il quale, se insufficiente affatto a annaffiare la campagna, ebbe però il merito per noi cittadini grandissimo — di far abbassare notevolmente il termometro.

Oggi poi, fino da buonissima ora, il cielo era tutto coperto, e nel momento in cui scriviamo la pioggia comincia già farsi vedere. Ma essa verrà in maggior copia, siatene certi, e allora, addio giornate opprimenti, serate pesanti, notti insonni e affannose.

Igiene. — Il dott. Giovanni Berselli, medico capo municipale ha pubblicato in un volumetto alcune *Annotazioni Statistiche Sanitarie* sul Comune di Padova per l'anno 1880.

Sono annotazioni raccolte con molta cura e molto amore e delle quali forse, ci occuperemo.

Concerto al Bassanello. — Oggi ricorrendo la festa tradizionale della Madonna del Bassanello in questo paesello, come negli altri anni, vi sarà grande allegria.

Oltre ai suoni, ai balli popolari ecc. quest'anno è stata invitata anche la Banda Civile Unione a dare un concerto che sarà eseguito certamente molto bene.

Speriamo che i cittadini concorreranno tutti, come negli anni scorsi, onde colla loro presenza far riuscire più brillante la festa.

Contravvenzione. — A S. Giovanni trovai un Caffè, condotto da un certo V. M. il quale, non contento di guadagnarsi onestamente da vivere col commercio della deliziosa bibita importata dalle infuocate regioni dell'Arabia, erasi anche dato al commercio dell'usuraio. Ma intendiamoci; non mica l'usuraio onesto, come ve ne sono parecchi, principalmente fra i ricchi signori della nostra città. Que-

sto V. M. invece, imprestava del denaro sopra pegni. — Delitto orrendo!

In questi ultimi tempi pare che il nostro galantuomo avesse anche ricevuto — sempre in pegno e per la piccola somma di 7 lire — un orologio che si ritiene stato rubato tempo fa ad uno dei frequentatori del Caffè del Commercio.

Per tutte queste ragioni, il V. M. venne posto in contravvenzione.

Altra contravvenzione. — Per gli identici motivi — vale a dire l'imprestare denaro sopra pegni — venne anche dichiarato in contravvenzione un certo P. V. — E così questi due galantuomini potranno consolarsi a vicenda sulla piccole miserie alle quali va soggetto un angelo protettore della povertà.

Mondo birbone!

Minaccio. — I rancori e specialmente quelli che rimangono lungo tempo a sonnecchiare nell'animo vendicativo di certi uomini, spingono spesso volte a delle azioni criminali per le quali la legge è inesorabilmente severa.

Questo accadde con un villico di Camposampiero, Adriano Solimbergo il quale nutriva un odio feroce verso un suo compaesano Virginio Gallo.

Questi venne minacciato ad armata mano dal primo è la pistola, già diretta verso il Gallo per troncarli la vita, venne fortunatamente deviata dalle persone accorse per impedire un omicidio. Il Solimbergo venne arrestato.

Due piccoli fattarelli ebbero luogo uno a Piacenza d'Adige, l'altro a Conselve. Un piccolo incendio il primo; l'arresto di S. M. (Sua Maestà?), ungherese il secondo. A scanso d'equivoci non si allude punto qui a Checco Beppo, ma bensì a un miserabile questuante, senza recapiti.

Arresto. — Un certo B. G., imputato di rissa, nella quale ebbe a ferire i suoi avversari, venne ieri incontrato dalle guardie municipali che lo ricercavano e tratto agli arresti.

Fatto gravissimo e che diamo *pour la bonne bouche* agli amanti di sciagure, assassini, disgrazie ecc. Attenti dunque giacchè si tratta di un omicidio.

A Monselice abitavano un padre e suo figlio, certo Filippo Brigato, d'anni 71, ortolano il primo; Giuseppe di nome il secondo.

Pare che non esistesse la migliore armonia possibile fra i due personaggi del dramma che stiamo per narrare.

Il padre, di condotta esemplare e che godeva ottima fama, si lagnava spesso volte del figlio, il quale — da quello che si dice — pare non fosse un santo, almeno per la morigeratezza della sua condotta. Inoltre pare che a diverse riprese venne a mancare del denaro nella cassetta del genitore, il quale si lagnò amaramente — e come lo può fare un contadino — per le perdite subite.

Ah, gioventù! gioventù!

Nella mattina di ieri, il padre affaccendato come sempre, incontrò col figlio in una bottega di liquori. Cosa successe? Non si sa. Ma di lì a poco tempo ritroviamo il padre e suo figlio a casa loro, e qui avvenne una fiera disputa, sempre in causa di certi denari. La lotta verbale s'incantò a tal segno da far perdere la ragione al povero vecchio, il quale armato di coltello, si mise ad inseguire Giuseppe, finchè raggiuntolo davanti alla porta di un'altra casa, lo afferrò con una mano e coll'altra... egli immerse la lama nella gola del figlio.

La ferita era gravissima; una carotide tagliata, e il povero giovane cadde a terra... Poco dopo morì... e intanto il padre, un vecchio di 71 anni è in prigione.

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso la Divisione prima municipale.

Per la seconda volta

Un braccialetto d'argento.

Un biglietto consorziale da cinque lire.

Per la prima volta

Tre chiavi.

Una al di. — Un reporter entra a confabulare col cronista e gli narra d'un giovane che, con un chiodo, ha fatto due ferite leggere alla gamba d'un suo compagno di lavoro.

— Il ferito — chiede il cronista — è in pericolo di vita?

— Niente affatto; tra due o tre giorni sarà guarito.

Il cronista con voce severa: — Uscite, e non rimettete piede in ufficio senza una grave ferita.

Assumendo un accento più benevolo e supplichevole:

— Non ve ne domando che una, ma stasera ne ho proprio bisogno.

Bollettino dello Stato Civile del 12.

Nascite. — Maschi 3. — Femmine 3.

Morti. — Bellio Valeggia Elisabetta di Pietro d'anni 50 negoziante, coniugata. — Zonelli Vianelli nobile Giacinta fu Nico d, d'anni 80, possidente, vedova. — Bonfio Gio: Battà fu Giovanni, di anni 75, facchino, coniugato. — Tatti di Padova.

Bin Angelo fu Sante, d'anni 66, possidente, coniugato, di Breda di Piave (Treviso).

Rivista settimanale commerciale

Rendita Italiana — 92.00.
Pezzi da 20 franchi — 20.38.
Doppie di Genova — 80.00.
Fiorini d'argento V. A. — 2.16
Banconote Austriache — 2.18

Mercuriale dei cereali

Frumento; — Da Pistoia vecchio 00.00 — Da Pistoia nuovo, 26.00
Mercantile vecchio, 00.00 — Mercantile nuovo, 25.00.

Granoturco: — Pignoletto 25.00 — Giallone 24.00 — Nostrano 23.50 — Forestiero 20.50 — Segala 19.00 — Sorgo rosso 00. — Avena 19.00.

VARIETA'

SUL MODO D'EMPIRE I TEATRI

Senza rilevare punto per punto l'articolo comparso nel *Giornale di Padova* su codesto argomento, articolo scritto da un competente in musica; senza discutere ciò che v'ha di strano e di ingegnoso nella maggior parte di esso, mi è forza però fermarmi in quanto vi ha di ridicolo anche per un profano, anche per un non competente in arte, dispiacente di non vedere che la ressa degli spettatori sfondi le porte del teatro, ne scuota le muraglie e ne faccia precipitare la volta.

Disgraziatamente quanto l'innovatore vorrebbe, la Dio mercè, non è possibile attuare con grande soddisfazione di tutti gli amanti della musica, dei maestri e degli esecutori.

Mi fermo quindi al punto dove il signor competente sostiene che si può eseguire qualunque spartito con una orchestra di 24 professori, e che io ammetto possano essere contemporaneamente in tutti i teatri del mondo professori di cartello.

Dichiaro la mia ignoranza, ma io non mi sentirei capace di formare un'orchestra con 24 professori — a meno che non si trattasse di dare il *Giannina e Bernardone*, il *matrimonio segreto* o meglio ancora la *Dafne* e l'*Euridice* di Peri e del Caccini.

Ma anche qui dovrei andare a piano in quanto che se nel 1600 per l'occasione delle nozze di Enrico IV si diede quest'ultima così detta opera, la quale non era in fondo che la prima base del nostro recitativo, trovo che le esigenze dell'orchestra nell'*Orfeo* di Claudio Monteverde, e ciò nel 1607, erano di qualche cosa superiori a quelle del nostro competente in arte.

Infatti osservo che l'orchestra di quei tempi era così formata:

Duei gravicembali.
Duei contrabbassi de viola.
Dieci viole da braccio.
Un'arpa doppia.
Duei violini piccoli alla francese.
Duei chitaroni.
Duei organi di legno.
Tre bassi da gamba.
Quattro tromboni.
Un regalé.
Duei cornetti.
Un flautino alla vigesima seconda.
Un clarino con tre trompe d'ordine.

Il che costituirebbe 33 suonatori. Se in oggi l'orchestra è formata di strumenti i quali variano assai da quelli di quell'epoca, bisogna altresì osservare che variò del tutto il genere di composizione per la quale non si presterebbero punto gli strumenti di una volta.

Però vediamo un poco se fosse possibile creare un'orchestra sufficiente con 24 professori.

8 strumenti di legno, 9 o 10 di ottone. Ed il margine sufficiente pel quartetto d'arco, che è il fondamento dell'orchestra? bisognerebbe non ammettere che: 1 violino 1°, un violino 2°, una viola, un violoncello ed un contrabbasso.

Dove starebbe la proporzione fra la massa degli archi e quella degli strumenti a fiato? I secondi soffocherebbero i primi.

Aumentiamo ora la massa degli archi, e contiamo:

3 violini primi, 3 violini secondi, 2 viole, 2 violoncelli, 2 contrabbassi, 2 flauti, 2 oboe, 2 clarini, 1 fagotto, 2 corni, 2 trombe ed 1 trombone, e supponiamo pure che bombardone, gran cassa e timpani restino nella sacoccia del signor competente in arte.

Io domando come si farebbero a dare gli spartiti degli *Ugolini*, dell'*Africana*, dell'*Aida*, del *Mefistofele*, e, scendendo, del *Rigoletto*, della *Lucia*, della *Linda*, etc.? oppure quegli della *Semiramide* e del *Guglielmo Tell*?

Io non so quale sarebbe il pubblico che si contenterebbe di sentire i pezzi concertati, i finali di uno spartito coadiuvati da un'orchestra così infelice, senza notare che bisognerebbe ridurre le parti nella maggior parte degli spartiti. — Sa di quanti professori era composta l'orchestra del teatro dell'Opera a Parigi?

Di circa 106 nel 1836.
» 110 » 1862.

E più tardi, con la riforma, vennero composte le orchestre pel teatro di Londra con 97 professori, quello di Parigi con 103, e quello di Pietroburgo non ha da chiedersi che all'amico Drigo.

La proporzione fra la massa corale e la massa d'orchestra esiste pure; ed ove aumentate o diminuite l'una; debbesi aumentare o diminuire l'altra.

Dunque non vi può essere sbilanciamento fra le parti senza distruggere o scemare l'effetto.

E dove, puta caso, sarebbe la proporzione fra 80 coristi e prime parti con 24 d'orchestra?

Chi nell'arte non ne sentirebbe (e non dico già vedrebbe) la sproporzione, l'impossibilità?

Empire codesta proporzione fino dal 1669 il Perrin associato col compositore Lambert lo ammettevano, tanto è vero che dopo discussioni vivissime fra le varie accademie di musica e i direttori d'orchestra, venne stabilito dover essere quasi pari il numero delle prime parti e coristi e quelli dell'orchestra. Allora 76 cantanti e 73 suonatori.

Più tardi trattava lo stesso argomento la famosa *Gazzetta musicale* di Lipsia la quale pure, tanti anni dopo, sosteneva doversi abbondare più nella parte strumentale che nella corale.

Già lo stesso in un suo opuscolo dice del modo di porre e formare una orchestra onde questa non sia mai inferiore al quantitativo delle parti corali. E su di ciò si potrebbe scrivere lungamente per comprovare che una proporzione ci deve essere, proporzione riconosciuta necessaria tanto dai maestri antichi che da quelli moderni i quali tutti o più o meno stabiliscono il numero degli esecutori; — né ciò basta, ma i moderni direttori d'orchestra anche nelle esecuzioni di lavori antichi, se aumentano le parti corali, di pari passo aumentano le parti strumentali.

Il signor competente in arte sostiene che il pubblico non va al teatro per l'orchestra — ponete dei buoni cantanti e basta, ei dice, il pubblico non guarda l'orchestra e qualunque sia il suo numero ed il suo merito, la cassetta dell'impresa non va ad introitare un solo bagattino di più.

Io sarò più radicale del signor competente in arte — distruggiamo l'orchestra e poniamo in suo luogo quattro buoni pianoforti, facciamo venire la Patti ed altri cantanti che le stie non vicini in fama ed in merito e vedrete che il teatro si empirà lo stesso anche senza orchestra. — Ma come si fa, domanderò semplicemente, ad accontentare tutti i teatri del mondo delle Patti non ce ne sono che una, grandi artisti, di merito incontrastato via, non giungiamo al centinaio — come si farà?

O chiudere i teatri od addattarsi alla miriade delle buone mediocrità. E per sentire un complesso di buo-

ne mediocrità nelle condizioni sudette crede il signor competente che il pubblico vada a teatro?

Ora dunque, dal momento che uno spartito qualsiasi ha bisogno d'un'orchestra, dal momento che questa deve essere proporzionata al numero delle voci, dal momento che le parti vocali devono essere numerose onde il pubblico possa vedere, bisogna piegarsi alla necessità di un'orchestra proporzionata.

Altre sono le esigenze di un'orchestra per l'esecuzione delle fiabe del Scalvini (ed è a notarsi che qui pure sono in media 28 professori) e l'esecuzione di un qualsiasi spartito d'opera.

Il pubblico quando va al teatro vuole tutto un assieme omogeneo, poiché è il concorso delle due potenze istrumentali e vocali che danno i risalti voluti alle bellezze dello spartito.

Vuol sapere invece, signor competente, quale è la vera maniera di empiri i teatri?

Che la dirò io in due parole: Sapere quello che si suona e quello che si canta.

Immedesimarsi, decifrare le idee del compositore.

Accurarne l'esecuzione. Protestare, avanti di essere obbligati dal pubblico a farlo, i cantanti sfiatati.

Non battere la gran cassa anzi tempo, dicendo mirabilia di attori che in effatto sono al disotto della mediocre mediocrità.

Non volere imporre agli altri la propria opinione, volendo far passare del brutto ottone per purissimo oro.

Col lasciare alla testa della partita musica uomini che se ne intendano di musica.

A. d. T.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Si conferma l'esistenza di negoziati fra l'Italia, l'Inghilterra e la Spagna allo scopo di stabilire un'azione comune per chiedere l'indennizzo dei danni sofferti nel bombardamento di Sfax dai connazionali dei rispettivi governi. Si studia soltanto di evitare a questo passo collettivo il carattere di una coalizione contro la Francia.

La Riforma pubblica un dispaccio da Vienna in cui si conferma la notizia della visita del re d'Italia all'imperatore d'Austria.

E' prossima la nomina del nuovo console d'Italia a Tunisi.

Notizie estere

Bradlaugh è affetto di risipola. Il suo stato si è aggravato durante la giornata d'ieri.

Notasi un gran fermento nei distretti montuosi dell'Albania. Le truppe sono insufficienti a mantenere l'ordine.

Le città di Callackebir e di Callaasira si sono rifiutate di ricevere il governatore tunisino, ed hanno eletto da sé un altro governatore.

UN PO' DI TUTTO

Dell'itto e pena. — A Sartaria (Stati Uniti d'America) un f. bbro-fero negro oltraggiò violentemente una fanciulla bianca, indi l'uccise, o credette di ucciderla, strozzandola, gettò il cadavere in un pozzo vicino e se ne andò tranquillamente in una bottega.

Tornando poco dopo guardò nel pozzo, e vide che la sua vittima, che non era morta, stava ritta nell'acqua in attesa d'aiuto. Aiutandosi colla corda scese nel pozzo affogò la disgraziata, ma non poté risalire. Fu trovato colà in uno con la sua vittima, e mentre veniva fatta un'inchiesta sul cadavere della poveretta, egli fu lasciato nel pozzo a morirvi di fame!

Caccia all'Orso. — Un Orso, feroce, maschio, di circa tre anni, venne ucciso sulle montagne di Corteno in Val e Camonica.

Da qualche tempo si parlava di un animale che scorazzava per quei monti, diverse persone l'avevano veduto da lontano, ma nessuno si era arrischiato di affrontarlo.

Molti cacciatori si posero sulle sue tracce e due di questi, i fratelli Francesconi, riuscirono ad uccidere la fiera due o tre giorni or sono, quasi sulla cima di un alto monte. Per identificare la loro presa spedirono alla Questura un orecchio e una zampa del poco mansueto quadrupede.

Statistica de' delitti in Rus-

sta. — Secondo le informazioni trasmesse al tribunale di circondario a Pietroburgo il numero dei delitti commessi nel 1880 nel governo di Pietroburgo medesimo, fu di 857 ossia 83 meno che nel 1879.

Quasi i tre quarti sono delitti contro la proprietà.

Si sono constatati 32 omicidi, 13 di meno dell'anno precedente. Vi sono stati 29 casi di colpi e ferimenti, 14 di più dell'anno 1879, 77 casi di vagabondaggio, 2 di più del 1879 e 3 casi di sottrazione di carte valori.

Il tribunale pronunziò 797 condanne e 49 assoluzioni.

I fallimenti in Germania nel primo semestre 1881. —

Nel primo semestre del 1881 furono dichiarati, nell'impero germanico, 2593 fallimenti così ripartiti per mesi:

Gennaio 482, febbraio 437, marzo 477, aprile 408, maggio 413, giugno 896.

Il più gran numero di fallimenti fu dichiarato a Berlino (83) poi a Lipsia (47) a Dresda (45) a Brema (42) a Monaco (33) ad Amburgo (33) a Colonia (38) a Stoccarda (28) a Breslavia (23) e a Francoforte sul Meno (2).

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Il ministro dell'istruzione pubblica ha intenzione di nominare una Commissione, composta di membri delle due Camere e di persone competenti, affine di riferire sullo stato dell'istruzione secondaria e su quelle riforme che credesse necessario introdurre.

Ferve il lavoro nei ministeri delle finanze e del tesoro per la compilazione degli stati di prima previsione dell'entrata e della spesa.

Si afferma che il Papa abbia esternato il desiderio che il pellegrinaggio cattolico fissato per settembre sia differito ad un altro mese.

Sebbene Depretis debba, per motivi di salute, non essendo ancora interamente guarito, ritardare di alcuni giorni il suo ritorno a Roma, pure gli altri ministri assenti si troveranno tutti alla capitale per martedì.

Nell'occasione della sua gita a Roma l'onor. Magliani prenderà cogli onorevoli Berti e Simonelli gli accordi definitivi pel progetto di riordinamento delle Banche.

Per disposizione recente del ministro delle finanze gli esami per gli impieghi di 2ª categoria nell'amministrazione esterna delle gabelle, fissati pel giorno 1º e successivi del mese di settembre p. v., come da decreto del 29 maggio p. p., avranno luogo invece nel dì 12 e successivi dello stesso mese di settembre.

Notizie estere

Lunedì il nuovo ministro d'Italia a Berna ha presentato le sue credenziali che lo accreditano come rappresentante d'Italia presso la Confederazione Elvetica.

Il ricevimento ebbe un carattere di speciale cordialità.

Si riconosce generalmente l'indole pacifica del discorso di Gambetta e si conclude dai giornali repubblicani non essere lontana la possibilità che Gambetta sia disposto ad assumere la Presidenza di un nuovo Gabinetto.

La Presse riceve da Madrid che la differenza fra la Spagna e la Francia per gli affari d'Orano possa essere considerata come finita.

Il marchese La Vega de Armijo ha risposto alla nota francese e Barthélemy Saint Hilaire accetta le basi della nota spagnuola.

A Berlino si è costituita una Compagnia in accomandita per la coltivazione delle miniere di petrolio, recentemente scoperte nell'Hannover.

Se l'impresa riuscirà, l'Europa cesserà parzialmente di essere tributaria dell'America per questo importatè prodotto di uso generale, ed il prezzo del petrolio sarà diminuito.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

VIENNA, 13. — La *Politische Correspondenz* dice che la Commissione internazionale accettò la proposta della

Porta di aggiornare a 15 giorni l'occupazione della seconda zona.

KISSINGEN, 13. — Bismark è partito per Berlino.

MONACO, 13. — Il re di Baviera è partito incognito per Parigi.

VOLO, 13. — La Commissione per l'evacuazione deliberò oggi i termini per lo sgombero della 2ª, 3ª, 4ª, e 5ª zona. La seconda si sgombererà verso sud ovest e sud, compreso Domoko tra il 20 e il 22 agosto. Il rimanente entro il 31 agosto assieme alla 4ª zona. La 3ª e la 5ª si sgombereranno entro il 15 settembre. Rimane così inalterato l'ultimo termine fissato dal trattato 21 maggio per lo sgombero delle prime cinque zone. Resterà solo da evacuare la 6ª zona, Volo e il distretto.

COPENAGHEN, 13. — Al Folketing, prima lettura della legge finanziaria. I capi dell'opposizione attaccano vivamente il governo che non si è dimesso dopo i risultati delle elezioni al Folketing.

Il Presidente del consiglio risponde che la nostra costituzione non esige un governo costituzionale; è dovere del gabinetto di restare per mantenere il Landsting che ha i medesimi diritti del Folketing. In causa del conflitto attuale il Folketing sconosce questi diritti.

BELGRADO, 13. — Causa l'aumento dell'imposta sui tabacchi tutti i negozianti di tabacco chiusero le loro botteghe.

WASHINGTON, 13 (sera). — Garfield ebbe una leggera ricaduta stamane con aumento di febbre; stasera è quasi ristabilito.

LIVORNO, 14. — Causa il tempo le regate furono imesse a domani. — Concorso straordinario di forestieri.

BARDONECCHIA, 14. — Alla inaugurazione del monumento a Metell, splendidamente riuscita, erano presenti i rappresentanti del ministro di agricoltura, le autorità politiche e amministrative del circondario, la direzione dell'Alta Italia e numerose rappresentanze della sezione del club alpino. Il monumento fu lodato, la somiglianza dell'effigie è perfetta. Vi fu pranzo di 200 coperti. Stasera fuochi, concerto e ballo. Concorso immenso.

PALERMO, 14. — La squadra inglese si trovò ancorata a Termini. La corvetta *Condor*, venuta in questa rada a prender la posta, raggiungerà tosto la squadra.

SUEZ, 14. — La *Vettor Pisani* è giunta, e proseguirà per Porto Said. Tutti stan bene.

BELGRADO, 14. — Il Governo non interviene nello sciopero dei tabaccai. Una deputazione di questi chiedente di non tenere il libro di comprendite, fu severamente respinta dal ministero Garascharin. Alcuni tabaccai riaprirono le loro botteghe.

BERLINO, 14. — E' giunto Bismark.

PARIGI, 14. — I giornali del mattino si mostrano generalmente favorevoli al programma di Gambetta.

ROMA, 14. — Il *Fanfulla* riceve da Londra che l'accompagnamento della salma di Matteucci alla stazione venne fatto con molta pompa e col l'intervento di tutto il personale dell'ambasciata, del consolato e di moltissimi italiani. Menabrea pronunciò un discorso applauditissimo. Parlarono altri.

ROMA, 14. — Il ministro Berti desiderando che i numerosi operai che receransi a Milano ritraggano dalla visita dell'esposizione il maggior profitto, ha disposto che riuniti in gruppi vengano accompagnati da persone capaci di fornire particolareggiate notizie sui prodotti esposti e vengano pure tenute di tempo in tempo delle conferenze. A tal fine ha provveduto perché un ingegnere delle miniere e alcuni professori dell'Istituto tecnico superiore di Milano e del Museo industriale di Torino, prestino il loro concorso.

SIENA, 14. — Oggi si tenne il Comizio per l'abolizione delle guarentigie. V'erano circa 600 persone. Bovio presidente raccomandò calma e temperanza. Si lessero adesioni di società, lettere di Campanella, Mario, Saffi e Petroni. La lettera di Petroni fu interrotta dall'autorità per parole offensive a Pio IX. Bovio propose un ordine del giorno che aderisce al Comizio di Roma. Il Comizio si è sciolto con ordine perfetto.

GENOVA, 14. — Al Comizio contro le guarentigie aperto alle ore 11 vi erano 1500 persone. Presidente B. l'isola. Leggonsi adesioni di Saffi, del Comitato pel Comizio di Roma, della *Leggenda Democratica* di Roma, del Circolo operaio di Milano, della Società Democratica di Firenze, del Circolo Quadrio di Carrara. Il Comizio fu sciolto dopo lettura di una lettera di Canzio spiegante i motivi del suo non intervento al Comizio. Seguono

grida, e proteste. I Delegati fanno sgomberare il teatro. Il Comitato del Comizio stende una protesta. Furono fatti due arresti per oltraggi alla pubblica sicurezza. Le adiacenze del Politeama furono occupate militarmente.

COSTANTINOPOLI, 13. — Avendo ricevuto incarico di ringraziare il Sultano delle speciali cortesie usate in suo nome alla squadra italiana dal governatore, Corti chiese un'udienza, che fu tosto concessa dal Sultano, che si intratteneva col Corti oltre mezz'ora con grande affabilità.

PARIGI, 14. — La voce di alcuni giornali che Grevy abbia offerto al papa l'ospitalità in Francia è priva di fondamento.

PARIGI, 14. — Hassi da Tunisi che Alibenhafid è disposto a chiedere l'«aman» al b. y. Prometterebbe di far rientrare tutte le tribù nell'ordine, e nella sottomissione. Chiederebbe di essere nominato caid della tribù dei nefatti (?).

LONDRA, 14. — L'*Observer* assicura che il gabinetto decise ieri di insistere sul Land bill quale usci dai Comuni venerdì. Se i Lordi resistono il Parlamento sarà prorogato, tosto regolato gli affari finanziari, e sarà riconvocato in novembre quando il Land bill sarà ripresentato.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

COLLEGIO FEMMINILE LAURENTI-BARBIERI

verrà aperto col nuovo anno scolastico in Via Schiavino. Esso comprenderà le quattro classi elementari secondo i programmi delle scuole pubbliche, qualche corso di perfezionamento, lingua francese obbligatoria ed altre materie facoltative. 2531

Malattie Nervose

(Vedi avviso quarta pagina)

PRESSO LA DITTA

GIOVANNI GUERRANA q. m. B. lo

NEGOZIANTE

IN VINI E LIQUORI

Angolo Piazza Garibaldi, Num. 1117

CASA ZABORRA — PADOVA

VENDESI

VINO DA PASTO

DI DISTINTA QUALITA'

a L. 1.60 al fiasco Toscano della capacità di oltre Litri 2 1/4. 2505

DIFFIDA

Il sottoscritto dichiara che per le Venete provincie, eccettuata Venezia, l'unico rappresentante della

Portentosa Crimotricosina

contro la Calvizia e la Calvizia

è il sig. Arturo Diana abitante in Padova, Via Spirito Santo, N. 1043. Il Piano, con unico deposito il signor BULGARELLI A. AVVOCATO parucchiere rimpetto all'Università in Padova, e ciò a scanso delle possibili contraffazioni.

DOTTOR GIACOMO PEIRANO

Genova li 15 luglio 1881. (2519)

D'AFFITTARE IN PADOVA

Via Savonarola N. 5114

Stalli, tazzo, grande cortile, locali per osteria con cantina e locali per abitazione. 2521

ESTRATTO - FARMACIA

(Vedi quarta Pagina)

LA TIPOGRAFIA

ESEGUISCHE

VIGLIETTI DA VISITA

A

L. 1. 50 AL CENTO

SI REGALANO 1000 LIRE

chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli Zempt, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri).

Tut'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazioni e di queste non hanno poche.

Deposito in Padova presso A. Bedon, Via S. Lorenzo — G. Merati parucchiere — Verona presso G. Galli, Via Nuova — Castellani, Emporio Via Bogana — Venezia presso Longega, Campo S. Salvatore — Roma presso Giardinieri, 424 Corso — Mantegazza, 91 Via Cesari.

2512

ANTICA PEJO FONTE PEJO FERRUGINOSA

L'Aqua dell'Antica Fonte di Pejo è la più eminentemente ferruginosa e gasosa. — Unica per la cura a domicilio. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — E' bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo rame con impresso Antica Fonte-Pejo Borghetti.

In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimegotto Piazzetta Pedrocchi.

2433

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, elo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2354) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOZZA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali allezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vola.

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I Cerottini preparati nella farmacia Bianchi, Milano, estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1.50 scat. gr., L. 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91 — Vendonsi in Padova nella farmacia Cornelio, Piazza Erbe.

82

MALATTIE NERVOSE

Combinazione dei Fluidi regolarizzati

Apparecchi senza scossa e senza risentire nulla, dell'invenzione del dott. cav. BRUNET DE BALLANS.

Solo mezzo certo di guarigione riconosciuto e consacrato dalle Malattie Nervose Croniche, e che ristabilisce la circolazione in qualunque stato; il solo che posseda delle testimonianze ufficiali di sua efficacia e dei titoli autentici della fiducia pubblica; invenzione brevettata, la più utile all'umanità: Trenta anni di ricerche e di riuscite Europee, tredici anni del più gran successo in Italia. Molte recenti guarigioni. Vedere gli attestati che formano due volumi dedicati a LL. MM. Res non verba ei prohibitate decus. Decidersi adesso (miglior momento della stagione), se si vuole approfittare di questa preziosa occasione.

Venezia, Piazza S. Marco, Sottoportico del Cappello, n. 185 p. p.
Padova, Piazza Garibaldi, n. 1131 p. p.

2520



SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del dottor H. Clery, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. 4. Scatola N. 2 L. 8 50.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e Roma. — Vendita in Padova nelle farmacie Cornelio — Pianeri e Mauro.

53

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

GIOVANNI GALLIANI

Speciale Laboratorio Chimico

per la preparazione

dell'

ESTRATTO - TAMARINDO

CONCENTRATO
NEL VUOTO

STABILIMENTO (2430)

MILANO — Via Melchiorre Gioia, 11 — MILANO

LO STABILIMENTO

DENOMINATO

MEGGIORATO-CORTESI

IN ABANO

resterà aperto come di metodo a tutto settembre per le cure Termali e poscia a tutto ottobre per villeggiatura, a prezzi modici.

DIREZIONE — MARIA MEGGIORATO — Abano. 2525

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè speso, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccell. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Pyclet istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparat, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente.

— Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe.

2103